

Predisposizione del futuro Piano strategico della PAC (PSP) 2023-2027 della Regione Piemonte

UNCHEM PIEMONTE

Unione nazionale Comuni Comunità Enti Montani

Delegazione piemontese

PAC 2023-2027

OSSERVAZIONI UNCEM PIEMONTE

La PAC del nuovo settennato richiede una serie di azioni che servano a portare i territori nella transizione dovuta alla crisi climatica e alla crisi energetica, alla crisi ecologica e alla crisi economica in atto. La pandemia ha accelerato molti processi in atto e i primi dati del nuovo Censimento dell'Agricoltura richiedono azioni incisive, molto diverse dal passato, per sostenere imprese agricole attraverso il primo e il secondo pilastro della PAC.

I tavoli di lavoro in sede nazionale al MIPAAF e in sede regionale devono essere occasione vera di analisi e individuazione dei fabbisogni per evitare nuove crisi delle imprese agricole, zootecniche, forestali.

Il primo pilastro della PAC deve sostenere le imprese agricole non solo di un'agricoltura intensiva importante per il Piemonte. Che però non è la sola "agricoltura" possibile.

Il sistema dei "titoli" deve essere completamente ripensato. Crea a oggi enormi sperequazioni tra le imprese. Tutti sappiamo bene che si sono generate enormi speculazioni e sperequazioni. I Comuni, nell'affitto dei pascoli di proprietà comunali, hanno messo in atto strumenti di contrasto a queste speculazioni e Uncem ha promosso in diverse occasioni anche degli strumenti di aiuto e modelli per gli affidamenti. I "titoli" devono essere ripensati. In moltissimi casi sono un danno per le aree montane. **È necessaria una politica della convergenza più coraggiosa che vada ad aiutare chi produce rispetto a chi ha solo ettari.**

Occorre precisare meglio, nel Piano strategico il ruolo del "rurale". In più occasioni, nei Comitati di Sorveglianza del PSR degli ultimi anni, molte osservazioni dei Rappresentanti della Commissione europea hanno ribadito che il PSR non è solo agricoltura. È anche Montagna ed è anche foreste. A queste due sfere non possono essere destinate risorse residue dell'agricoltura intensiva e che sono già segnate per grandi aziende delle pianure.

Rurale vuol dire anche montagna e foreste. Non solo agricoltura.

Per le foreste al momento le quote destinate dal livello nazionale e dal livello regionale, sono assolutamente insufficienti.

Per il **settore forestale**, le componenti del PSR inserite devono seguire e permettere di attuare la Strategia forestale nazionale. È necessaria una forte interazione del PSR per le foreste con il FESR: quello che non può fare il primo per le filiere forestali e per il cluster foreste (di imprese) Piemonte, deve poterlo fare il Fondo di Sviluppo regionale. E questo al momento non risulta, non viene riscontrato nonostante numerose sollecitazioni di Uncem.

La dotazione finanziaria destinata a Leader – come scritto anche dalla Commissione europea nelle osservazioni al Piano italiano trasmesso a inizio 2022 - è inferiore al minimo richiesto. Oltre agli interventi a sostegno delle start-up e degli investimenti non agricoli con output e dotazioni finanziarie molto limitati e ad un riferimento vago a contributi provenienti da altri fondi, Leader è indicato come il principale strumento per far fronte alle urgenti esigenze delle zone rurali italiane. Occorre aumentare le dotazioni finanziarie di Leader a un livello adeguato alle esigenze che è chiamato a soddisfare e a introdurre o rafforzare interventi complementari al di fuori dell'approccio Leader, ad esempio nell'ambito degli investimenti per beneficiari non agricoli, servizi di base e infrastrutture. Per gli stessi motivi, la concezione degli interventi Leader dovrebbe essere chiaramente mirata per garantire che le strategie locali selezionate rispondano specificamente alle esigenze e agli obiettivi connessi allo sviluppo delle zone rurali in termini di servizi di base, infrastrutture, qualità della vita, povertà e sviluppo delle imprese non agricole, garantendo nel contempo il valore aggiunto dell'approccio Leader.

Uncem condivide queste osservazioni.

Per la montagna servono azioni che rendano il territorio possibile all'**insediamento e al potenziamento di nuove imprese agricole, zootecniche, forestali**.

Occorre lavorare per potenziare, con la nuova PAC, il supporto alle **Associazioni Fondiarie**. Sono nate in Piemonte, sono decisive per superare la frammentazione fondiaria, male storico, dannoso per tutte le aree montane. Rafforzarle vuol dire investire. Servono risorse per promuoverle, svilupparle, dotarle di assistenza tecnica, metterle in relazione con le imprese, secondo documenti di proposte che Uncem ha più volte diffuso negli ultimi due anni,

Le ASFO sono nate in Piemonte e devono crescere.

Sono diventate, le ASFO, un modello per molte altre Regioni Italiane. Guidiamo dal Piemonte questo processo.

Una riflessione maggiore deve essere fatta, in sede nazionale e regionale sull'**uso delle risorse idriche**. Le crisi idriche alle quali andremo incontro saranno gravi e metteranno a rischio il sistema delle imprese, se non vi sarà una presa di coscienza – e dunque investimenti – maggiori rispetto al passato. È un fatto culturale prima di tutto, che diventa istituzionale e operativo.

La crisi climatica e la crisi ecologica sono da vincere insieme sostenendo le imprese che non possono “restare indietro” o essere costrette a chiudere.

Altro aspetto centrale, sul quale soffermarsi, che vede la Commissione insistere è il **benessere animale**.

Affinché si raggiunga, è importante questo si unisca al benessere dei lavoratori (chiamiamo così la “condizionalità sociale”), dunque la forza delle imprese, all'impronta idrica e all'impronta carbonica.

Benessere animale vuol dire investire su qualità degli allevamenti, protezione da ungulati e lupi, valorizzazione delle imprese stanziali nei contesti rurali più complessi, quali appunto le aree montane.

Inoltre, come affermato in molteplici occasioni e documenti dalla “Rete della Pastorizia” – alla quale Uncem guarda con particolare attenzione e positività verso tutte le azioni messe in campo -, **le aziende dedite alla pastorizia in Italia come in Piemonte sono spesso piccole e micro**, ma non assolvono solo al ruolo di produzione di prodotti agricoli: devono essere riconosciute anche e soprattutto per il loro ruolo sociale e ambientale, per cui occorrono misure specifiche nel secondo pilastro in connessione con il primo pilastro della PAC per un sostegno continuo e mirato a queste aziende, se si vuole approfittare dei benefici ecosistemici che esse apportano, con un minimo sforzo di messa a sistema. Per fare questo, occorre una visione di insieme del sistema agricolo italiano, basato sulla sostenibilità e la lettura dei punti di forza, che

guardi anche all'osso e non solo alla polpa. tuteli la biodiversità e la riproduca trasportandola, produca alimenti di pregiato carattere nutrizionale, e spesso costituisce l'unica forma di attività imprenditoriale agricola nelle aree interne dell'Italia. Queste aziende di piccole dimensioni non riescono ad accedere ai benefici delle programmazioni dei piani di sviluppo rurale e necessiterebbero di misure ad hoc di accompagnamento. Questo tipo di approccio politico è da tempo applicato con evidenti positivi risultati in altre aree pastorali europee, in particolare in Francia e Spagna. Inoltre, per incoraggiare un ricambio generazionale nelle zone rurali, per le quali, spesso, vi è un rinnovato interesse nelle nuove generazioni, chiediamo l'istituzionalizzazione delle Scuole di Pastorizia che, come Rete Appia, stiamo avviando in via sperimentale in diversi territori italiani, anche in dialogo con altre realtà europee.

Sempre la Rete della Pastorizia, ribadisce – e ne siamo pienamente convinti come Uncem – che la valenza dei sistemi pastorali è particolarmente significativa nell'attuale contesto di cambio climatico, perché parliamo di sistemi di produzione che proteggono e gestiscono il paesaggio, riducono il rischio di incendi attraverso la gestione ed il contenimento della biomassa combustibile, permettono di produrre in aree marginali e montane dove altri sistemi sono ineffettivi, fanno uso di risorse locali e non dipendono dunque da importazioni e dinamiche di mercato globale. Gli allevamenti ovini e caprini, in particolare, grazie alla capacità di ricercare e di usufruire di una vasta gamma di alimenti al pascolo, di adattarsi a diverse diete in base alle variazioni climatiche e geografiche, e per la capacità di compiere ampie porzioni di territorio al pascolo, dovrebbero essere considerati uno "strumento" a tutela delle aree montane e collinari italiane, particolarmente soggette alle aleatorietà climatiche in atto, mentre si nota una progressiva e significativa

Quale dunque sicurezza alimentare? Quale diritto al cibo? Quale riduzione dell'uso di inquinanti pesticidi, in tutte le aree rurali, finalizzati alla biodiversità e alla tutela degli ecosistemi?

Quale alimentazione per bambini e nuove generazioni?

Nella nuova PAC, alla base del nuovo Piano dobbiamo avere anche queste attenzioni, su questi fronti decisivi.

L'aumento dei costi delle materie prime, in particolare per le aziende zootecniche, richiede maggiori sforzi politici a livello nazionale e comunitario, spinti dalle Regioni che maggiormente stanno soffrendo, ad esempio proprio in Piemonte.

Rispetto alle risorse per la **digitalizzazione**, per l'informatizzazione dei processi, devono essere notevolmente migliorati i sistemi informativi regionali, agricolo e forestale. Al fine di mettere a disposizione delle imprese e dei beneficiari delle risorse dei sistemi informatizzati semplici e meno carichi di burocrazia rispetto al passato. Non sempre questo è legato all'investire più risorse. La **semplificazione** si fa con fiducia verso le imprese che trasmettono domande di sostegno o progetti, chiedendo meno documenti e orpelli burocratici.

Una ulteriore premessa generale alle considerazioni che Uncem trasmette:

non si conoscono ancora i dettagli dei parametri tecnici per l'assegnazione dei premi, per cui in mancanza di contenuti e declinazioni su parametri tecnici delle misure è difficile capire se il budget sia adeguato o meno (ad es. se il budget per le razze in via di estinzione è dato per 100 € a uba o 400, lo stesso totale può essere sensato, eccessivo o non sufficiente).

Premesso inoltre che molti budget dipendono da una dotazione finanziaria storica su cui non siamo a conoscenza, riportiamo puntualmente alcune non esaustive osservazioni su singoli interventi:

- **ACA 2 - impegni specifici uso sostenibile dell'acqua:** in un quadro di cambiamenti climatici e siccità sempre più frequenti, sembra singolare che non ci sia un budget dedicato. A meno che non rientri in altre misure, senza che appaia esplicitato allo stato attuale.
- **ACA5 - inerbimento colture arboree:** è indicato un budget decisamente spropositato per inerbire dei frutteti o affini.
- **ACA7 - conversione seminativi a prati e pascoli,** è indicato un budget decisamente alto, soprattutto rispetto alla misura ACA8
- **ACA8 - gestione prati e pascoli permanenti:** budget scarso se confrontato al precedente.
- **ACA9 - impegni gestione habitat natura 2000:** il budget non può essere a zero. A meno che degli aiuti non rientrino sotto il cappello di altre misure.
- **ACA17 - impegni specifici di convivenza con la fauna selvatica:** tra lupo e cinghiali, il budget mi sembra decisamente non sufficiente.
- **ACA22 - impegni specifici risaie:** il budget è molto elevato.
- **ACA24 - pratiche agricoltura di precisione:** considerando che tutta Europa si sta orientando sull'agricoltura di precisione, è al momento un budget limitato.
- **SRA27 - Pagamento per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima:** Sono presenti descrizioni molto generiche, che richiedono approfondimenti e chiarimenti
- **SRB01 - Sostegno zone con vantaggi naturali montagna:** si tratta dell'indennità compensativa per le zone montane. È importante concentrarsi sin d'ora sull'articolazione della misura. Cancellare i parametri tecnici di modulazione del premio (limiti fisici, come pendenza altitudine, etc) dando a tutti pari import è insensato e poco equo. Uncem richiede una urgente analisi.
- **SRC01 - Pagamento compensativo zone agricole natura 2000:** non è previsto al momento budget, mentre il SRC02 Pagamento compensativo per zone forestali natura 2000, ha una buona disponibilità di risorse. Uncem ritiene un controsenso dare dei pagamenti compensativi ai boschi in aree natura 2000 in un contesto montano di boschi in consolidata espansione, mentre gli altri habitat si stanno chiudendo a vantaggi di boschi e arbusteti. Se fosse vincolato ad una compensazione per interventi a macchiatico negativo in gestione attiva sarebbe positivo, ma non si comprende perché non compensare gli habitat agricoli (pascoli o altre colture).
- **RD07 - Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali:** Se serve effettivamente a dotare di infrastrutture il territorio rurale, è positivo. Questa necessità deve essere attentamente valutata. Uncem ritiene che le infrastrutture servano. Ma dipende da quali siano le infrastrutture necessarie per le aree rurali. Se queste risorse economiche servono solo a finanziare il sistema informativo dell'agricoltura, sono eccessive. Occorre definire sin d'ora a cosa siano destinate.
- **SRF da 01 a 04:** Uncem si chiede come mai non vi siano fondi per le assicurazioni. Considerando che oggi molti danni da clima non sono più assicurati da compagnie private o molti danni da fauna selvatica non indennizzati, è necessario integrare il fondo oggi a zero.
- **AT001 Assistenza Tecnica:** se serve a finanziare solo i Centri di Assistenza tecnica, le cifre sono eccessive, probabilmente non opportune. Sarebbe opportuno spostare il budget sulle misure di consulenza, consulenza vera. Si potrebbe inserire qui il finanziamento di piani di pascolo, piani di concimazione, o veri servizi di consulenza aziendale.

In conclusione, siamo pronti a un lavoro più efficace rispetto al passato, ad altre concertazioni su PAC degli ultimi vent'anni.

Uncem propone a Regione Piemonte di avere al più presto uno o due giorni di tavolo di confronto in sede di Comitato di Sorveglianza.

Le regole si scrivono oggi e i giochi si chiudono entro l'anno. Settembre è il mese decisivo. Il Piano strategico non è ancora definito ma la Regione Piemonte può approfondire meglio con gli stakeholder cosa serva ai territori e alle imprese di tutti i settori, con tutte le specializzazioni.

Un ultimo punto, che Uncem ha sollecitato (più volte) a livello regionale e nazionale, anche in vista delle elezioni politiche del 25 settembre 2022.

È urgente un **piano nazionale per la ricomposizione fondiaria**: la frammentazione delle particelle è talmente elevata da bloccare completamente investimenti e nuove imprese in tanti territori montani. Serve un'azione nazionale sull'abbandono delle terre e sulle agevolazioni alla compravendita di terreni. Una normativa che permetta la fruizione agricola dei territori.

Lo chieda con determinazione il Piemonte – dove il problema è più forte e sentito rispetto ad altre regioni – in tutti i tavoli nazionali della nuova PAC.

Le **politiche per ambiente ed ecosistemi**, che passano anche dalla nuova PAC, devono essere sostenute da un piano di finanziamenti e di interventi normativi per garantire che “nessuno rimanga indietro”. Puntiamo sulla valorizzazione dei servizi ecosistemici-ambientali, l'attuazione della Strategia per le Green Communities, la costruzione delle Oil free zones. Nuova e moderna gestione della risorsa idrica pubblica, evidenziandone la plurifunzionalità. Si attuino le leggi esistenti, come la 221/2015, via maestra per la totale decarbonizzazione, l'aumento dell'uso di energie verdi, la promozione della circular economy, l'aumento dell'e-mobilità, la valorizzazione dei Parchi nazionali e regionali, luoghi della protezione e della produzione, della tutela degli ecosistemi e dei distretti.

Queste sono le Politiche per il rurale che vogliamo e che servono per ridurre sperequazioni e disuguaglianze.

Torino, 31 agosto 2022